

Boschi sinantropici

Descrizione

Le condizioni fisionomico-strutturali dei vari tipi di bosco qui considerati sono molto variabili e non sintetizzabili. Oltre a cedui e fustaie, con varie densità, vi sono castagneti da frutto con chiome molto ampie e abbondante luce filtrante al suolo.

Fitosociologia

Questo tipo di habitat riguarda tutti gli ambiti boschivi che o sono prettamente sinantropici (rimboschimenti) o si compongono principalmente di specie legnose esotiche. Alcuni di questi boschi potrebbero avere valori naturalistici non del tutto trascurabili. A parte i rimboschimenti artificiali chiaramente riconoscibili come tali, i castagneti (da associare ai querceti di rovere) e i robinieti, largamente diffusi e spesso misti con altre latifoglie (in Val Venosta anche con conifere) possono corrispondere a unità fitosociologiche distinte. I castagneti, in particolare, sono spesso riconducibili a comunità di *Quercetalia roboris*

Distribuzione

Il castagno interessa substrati in prevalenza silicatici, in ambienti protetti e relativamente termofili (parte meridionale della Provincia), fino alla quota di circa 1200-1300 m. Analogo, per fascia altitudinale, il comportamento della robinia che invece penetra bene anche nelle vallate interne continentali. Ancor più termofilo è l'ailanto, invasivo su ex prati aridi e del tutto assente dalla fascia montana.

Ecologia

I castagneti richiedono clima mesofilo, non arido. Il castagno evita, inoltre, zone troppo fredde e predilige suoli acidi, anche se magri e poveri di nutrienti. La robinia è più esigente in elementi nutritivi e più competitiva in zone fresche o umide. In ambienti più aridi occupa vallecicole umide e beneficia di irrigazioni e trattamenti su prati e pascoli circostanti. Di grande impatto paesaggistico, ed anche interesse selvicolturale, sono le estese piantagioni di pino nero in Val Venosta. Nella fascia montana le piantagioni di abete rosso e/o larice sono più prossimo-naturali come potenzialità.

Valenza biologica

I castagneti e anche i robinieti misti possono avere un apprezzabile valore a livello biologico-naturalistico potendo ospitare specie di interesse floristico e biogeografico. In ambienti molto antropizzati, inoltre, offrono nutrimento e rifugio a diversi animali, assicurando continuità ecologica. Difficilmente, invece, si possono riconoscere valori apprezzabili nel caso dei diversi tipi di rimboschimento. Sulle pinete di pino nero in Val Venosta vi sono specifici lavori.

Funzione

Il castagno assicura, localmente, un prodotto interessante soprattutto a livello familiare, oltre che un legname da opera che vanta tradizioni antiche. La robinia produce assortimenti per paleria. Ma va ribadito che si tratta di situazioni indesiderabili a livello naturalistico, al pari dei rimboschimenti che raramente producono legname di qualità.

Distinzione da habitat simili

I castagneti, certamente favoriti in passato dall'azione umana, sono associabili a formazioni miste di latifoglie ricche di querce e per una loro corretta interpretazione è indispensabile conoscere in dettaglio la storia delle pregresse utilizzazioni. I robinieti dovrebbero lasciar trasparire, tranne le situazioni più degradate con sambuco e rovi, le potenzialità del sito osservando la composizione floristica dello strato erbaceo.

Tendenze evolutive e grado di minaccia

Il dinamismo delle singole formazioni e comunità artificiali è condizionato dalle scelte. Per la robinia sarebbe indispensabile lasciar invecchiare i popolamenti per favorire una graduale rinaturalizzazione.

Misure di cura e protezione

In linea di principio, fatte salve situazioni localmente interessanti per la presenza di alcune specie e/o per evitare ulteriore disturbo, o volendo salvare impianti di interesse storico-culturale, sarebbe opportuno favorire la rinaturalizzazione degli impianti.